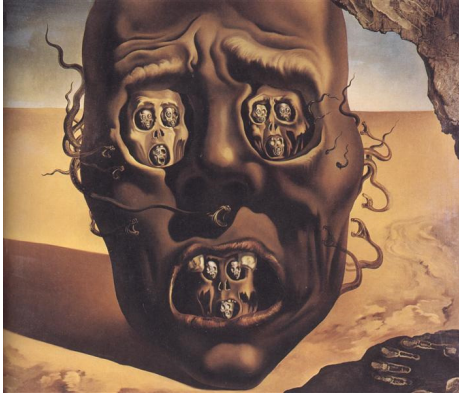


REPORT SINTETICO SU 5° CONVENTION SULLA PSICOLOGIA DI COMUNITÀ

Webinar 22-23 Marzo 2024

Donatella Ciarmoli nel sottolineare il valore storico della tradizione mostra la tela di Dalì a cavallo delle due guerre mondiali che richiama le vicende che affliggono anche nel contesto molto belligerante attuale sia i popoli che i singoli; e l'opera di *Dalì* è piena di elementi simbolici come lo sfondo desertico che può simboleggiare la distruzione portata dalla guerra così come i teschi gli uni dentro gli altri il che può richiamare anche la serie infinita di scontri armati che la storia ci propone ma anche le ripercussioni individuali che ha la distruttività umana.



Sul valore della tradizione si sofferma anche *Lakis Pertsemlis* sottolineando come la comunità sia legata al luogo anche se è necessario organizzarla su un registro di comunità attiva e soprattutto sulla capacità di collaborare degli appartenenti. Sia *Lakis Pertsemlis* che *Nello Di Micco* riferiscono un'esperienza molto interessante, da entrambi vissuta a *Bologna*, di scambio anche propositivo su temi problematici comuni coinvolgenti tutti gli abitanti di un quartiere della città attraverso una chat collettiva che era stata organizzata se non ricordo male utilizzando Facebook. A me sembra un esempio brillante di utilizzo della tecnologia network. *Giuseppe Graceffa* mette in rilievo come la rappresentanza diretta sia molto importante ma difficilmente può diventare universale nel senso che risulta impossibile coinvolgere tutti. *Rossella Giglio* sottolinea quanto positivo, oltre alla semplice visita, possa risultare il vivere i parchi archeologici mettendolo insieme alla riflessione psicologica che ne consegue. *Giovanna Mulas* dice che l'agorà attraverso i media, per quanto ci sforziamo, non può sostituire la presenza di persona perché si ha bisogno di infrangere le pareti invisibili divisorie come lo schermo del pc. Si sente la necessità di tornare all'abbraccio come tempo fa. La comunicazione risente negativamente del continuo uso ad esempio delle faccine per tornare alla comunicazione reale non affezionarsi a quella semplicemente simboleggiata come attraverso le *emoticon*. Viviamo in una società sempre più "formattata", aggiunge la *Mulas*, nella quale a soccombere è sempre il più debole.

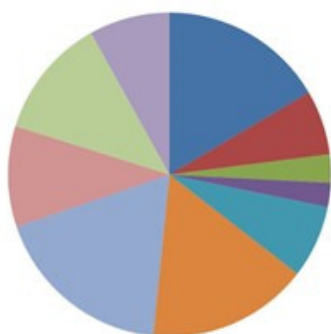
Io sottolineo come il principale settore di studio della *Psicologia di Comunità*, sia la ricerca e la realizzazione del "bene comune", la costruzione sociale del territorio che poi sono fondati sul quello che *Gioacchino Lavanco* (nel corso del 4° Convention sulla Psicologia di Comunità, 2023) ha chiamato il *capitale sociale* che riconosce in ogni appartenente alla comunità una risorsa, comprendendo tutti i viventi come gli animali e vegetali, vale a dire tutto l'ecosistema. Se si vuol costruire socialmente un territorio non puoi fare la *Torre di Babele*, nella quale ciascuno parla la sua lingua, ma bisogna che le tecniche applicative come la "Ricerca Analisi" e le tecniche di *empowerment collettivo* siano applicate da psicologi esperti nella Psicologia di Comunità. Sono d'accordo con *Giovanna Mulas* che per accomunare le scelte ci vuole l'Agorà vale a dire la piazza pubblica dove gli appartenenti ad un dato territorio si incontrino in un luogo non virtuale e dibattano "guardandosi in faccia"! C'è in questo modo probabilmente la possibilità di bloccare le cose negative ma anche di prevenire la "sindrome del gregge" che notoriamente vede un branco di pecore che procede ciecamente al seguito di un capofila (il pastore, il suo cane o il caprone)!

Io cito la possibilità, a livello di strutture istituzionali, di operare l'“Analisi Istituzionale”; a proposito *Lakis Pertsemlis* cita la sua esperienza anni prima a *Bologna* del “social street”: ogni strada proponeva, attraverso tutti i suoi residenti e con la presenza partecipativa degli amministratori, le iniziative da portare avanti. *Vito Sammartano*, riferendosi alla tutela della salute mentale e delle misure sociali di prevenzione terziaria (cioè a disturbo psichico cronicizzato), afferma che le piccole comunità (quartieri, streets) probabilmente sono in grado di ammortizzare le drammatiche contraddizioni tra le varie istituzioni nel gestire i problemi emergenti a livello macrosociale. *Lakis Pertsemlis* parla dell'esperienza di *Benevento* nel campo della salute mentale che è molto spostata sulle cure domiciliari e con a fianco di una serie di iniziative che possono essere utili non solo per il paziente e i suoi familiari ma per tutti gli abitanti del distretto pertinente. *Vito Sammartano* fa notare come a livello di *Comunità* esistano dei processi inconsci che non vengono valutati e che anche io penso ostacolano nascostamente il processo comunitario finalizzato al bene comune: invidie, gelosie, volontà di supremazia e di potentato, ottenimento di privilegi ecc.). Certamente il desiderio di capeggiare e dominare sugli altri sono fattori che a livello di *assunti di base* (*W. R. Bion*) si concretizzano nelle aggregazioni malavitose del *Terzo Settore*; ma è anche vero che nel macrogruppo sociale ordinario viene dimenticato il vecchio detto latino *Vita Mea-Vita Tua* e, pertanto, spesso si dimentica che c'è una forte reciprocità nel senso che il “bene mio” in un contesto unitario è relativo al “bene tuo”, per dire più chiaramente se stai meglio tu sto meglio anche io e viceversa.

Ma c'è anche un problema che in questi due giorni di webinar è emerso chiaramente. Già nel in un numero della mia rivista *Psicologia Dinamica* a proposito della crescita economica di un luogo ho utilizzato la *metafora della torta*: «*il Mito della Crescita Economica*. Da molti anni sentiamo ripetere sempre più spesso in tutti i contesti che trattano di economia che una Nazione deve crescere nel prodotto interno lordo, nel reddito pro capite e nelle esportazioni (che chiaramente devono superare le importazioni per un sana *bilancia dei pagamenti*). Ora se consideriamo il pianeta *Terra*, come in realtà è, un sistema chiuso non espansibile – diciamo, metaforicamente, “come se si trattasse di una torta” di determinate dimensioni non aumentabili a piacimento - è evidente che la crescita economica non potrà mai riguardare tutte le Nazioni, anzi possiamo facilmente comprendere come la crescita economica dell'una sarà a scapito dell'altra.



Elementare! Maggiore è la porzione di torta che uno o più commensali riescono ad acquisire per sé e minori saranno le porzioni di torta che saranno disponibili per tutto il resto dei commensali! Ma in un sistema economico, quello Occidentale, che, mistificando, preconizza una crescita possibile per tutti è inevitabile che in molti rischino di “restare senza torta”!



È chiaro che la *crescita economica* può non corrispondere affatto allo *sviluppo economico* che invece ha a che fare con la qualità della vita, con i servizi, con la salute, con l'innovazione ecc. Se, per esempio, in un luogo viene realizzato un nuovo museo non si avrà nell'immediato alcuna crescita economica ma i giovani e tutta la comunità di quel territorio si potranno avvantaggiare di un ulteriore strumento di sviluppo socio-culturale e, se il nuovo museo sarà fonte di nuovi posti di lavoro e di un maggiore afflusso di turisti, ne potrà conseguire una proporzionale crescita economica!» (di *Alfredo Anania*, Borsa Bisca, Psicologia Dinamica, anno XV, N.1,2,3 Gennaio-Dicembre, 2011). Possiamo applicare la metafora della torta ad una struttura comunitaria grande o piccola che sia, un piccolo villaggio o una grande capitale europea, per fare degli esempi. Purtroppo la sensazione di esser fermi negli anni subito dopo il 1945, quando *Bion* scriveva che “se abbiamo trovato i modi per curare il singolo individuo ancora non abbiamo trovato il modo di curare i mali della società”. *Giuseppe Graceffa* sottolinea come la famiglia sia in disfacimento e non rappresenti più la cellula forte nella trasmissione della cultura della società di appartenenza. Il pensiero va ai giovani e al ruolo della Scuola, riguardo a questo *Susanna Hirsh* sottolinea che dovrebbe essere cura degli insegnanti aiutare i giovani a scoprire le inclinazioni personali di ciascun studente e aiutarlo a coltivarle anziché cercare di trasmettere nozioni in generale. Si conviene che, pur non dimenticando l'assunto di *Dario De Martis* (*Dario De Martis, Ezio Boari Istituzione, Famiglia, Equipe Curante*, Feltrinelli Ed. 1978) che “l'illusione del piccolo gruppo sperimenta la delusione nel gruppo allargato”, l'unica possibilità è moltiplicare i piccoli gruppi esperienziali in modo da moltiplicare l'abitudine e l'attitudine al: contesto grupppale quale luogo di scambio ad alto tenore socio-relazionale fin quando non potremo dire “la delusione del gruppo allargato viene ristorata in modo vivificante dall'illusione del piccolo gruppo”.

In ordine alfabetico

Alfredo Anania Psichiatra Psicoterapeuta Dir. Resp. della Riv. PSICOLOGIA DINAMICA

Donatella Ciarmoli Dott.ssa in Psicologia Comportamentale e Cognitiva

Nello Di Micco Psicoanalista

Rossella Giglio Archeologa, Già Direttore del Parco Archeologico di Segesta

Giuseppe Graceffa Già Presidente dell'Ordine degli Assistenti Sociali Regione Sicilia

Susanna Hirsh Danza-movimento-terapeuta

Giovanna Mulas Scrittrice, Saggista e Attivista per i Diritti Umani

Lakis Pertsemelis Psicologo

Vito Sammartano Psichiatra Psicoterapeuta Direttore del DSM di Trapani

Rifer. Bibliogr. e Opere

Alfredo Anania; Borsa Bisca, Psicologia Dinamica; anno XV, N.1,2,3 Gennaio-Dicembre, 2011

W.R. Bion; Esperienze nei Gruppi; Armando Editore, 1976

Salvador Dalì; Il Volto della Guerra; 1940

Dario De Martis, Ezio Boari; Istituzione, Famiglia, Equipe Curante; Feltrinelli Ed. 1978

Gioacchino Lavanco Sviluppo di Comunità <https://www.youtube.com/watch?v=k8fiLTZOmEM>